

Testo dal catalogo del Simposio di Scultura “Il volto e l'anima della pietra”, Usmate Velate (LC)
2002

“Questa scultrice, nonostante la giovane età, ha già la mano del grande artefice”. Così scrivevo di Antonella Gerbi, giusto un anno fa, in occasione di un'altra rassegna di scultura a cui aveva partecipato. Ora, per chi guarda il suo lavoro realizzato in questo simposio, la prima cosa di rilievo per chi si trova davanti all'opera è che sia un'opera abilmente eseguita, senza peraltro trascurare l'originalità della resa espressiva.

Ciò significa che il mestiere, la perizia operativa, insieme ad una chiara visione progettuale, sono ancora gli elementi che reggono l'impalcatura artistica.

La presente scultura si caratterizza soprattutto per un'intensa proliferazioni di volumi e ritmi plastici. La Gerbi cerca di conciliare il formalismo boccioniano con una diversa durata. Nella sua scultura, nonostante il forte dinamismo dei piani e il concatenarsi delle forme, il ritmo della rappresentazione risulta lento, di una esasperante durata. Ed è proprio questo il carattere inequivocabile della sua personalità.

Gino Casiraghi, 2002